



CUB PIEMONTE

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

info@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

MA COS'E' QUESTA CRISI?

Martedì 26 novembre alle 16

PRESIDIO

Via Alfieri 15

Negli ultimi vent'anni i governi di diverso colore che si sono succeduti hanno intonato la stessa canzone.

Non ci sono più soldi per le pensioni, non ci sono più soldi per i servizi sociali, non ci sono più soldi per il rinnovo dei contratti degli statali, non ci sono più soldi per la sanità, per la scuola, per le borse di studio universitarie.

Come lavoratori e come studenti abbiamo subito un continuo peggioramento delle nostre condizioni di vita; il reddito medio dei lavoratori e delle lavoratrici è crollato: abbiamo perso dodici punti del PIL e una media del 20% del valore del salario, come studenti non solo affrontiamo una scuola ed un'Università sempre più care e sempre meno adeguate alle nostre necessità, ma abbiamo perso anche il diritto ad avere quel minimo di servizi come borse di studio, mense e alloggi che ci consentirebbero di continuare a studiare.

Da quando la crisi è scoppiata questo processo si è accelerato: nella scuola sono stati persi 130.000 posti di lavoro, negli ospedali si bivacca nelle barelle e i posti in meno sono 57.000 mentre la ricchezza si è concentrata e il numero di milionari in euro è cresciuto del 58%.

Facile capire chi ha perso e chi ha guadagnato da una situazione che si pretende di crisi generale.

Se i nostri redditi sono crollati e la spesa sociale è stata drasticamente ridotta, la spesa pubblica ha continuato a crescere e quest'anno ha segnato il nuovo record del deficit sul PIL, siamo al 130%.

Domani, siamo facili profeti, verranno a chiederci nuovi sacrifici di reddito e diritti, mentre la ricchezza dei milionari, investita in titoli ed azioni crescerà nuovamente.

Un vero e proprio trasferimento di ricchezza sociale dalla classe lavoratrice e dai suoi figli verso la classe dei parassiti che speculano sulla nostra vita!

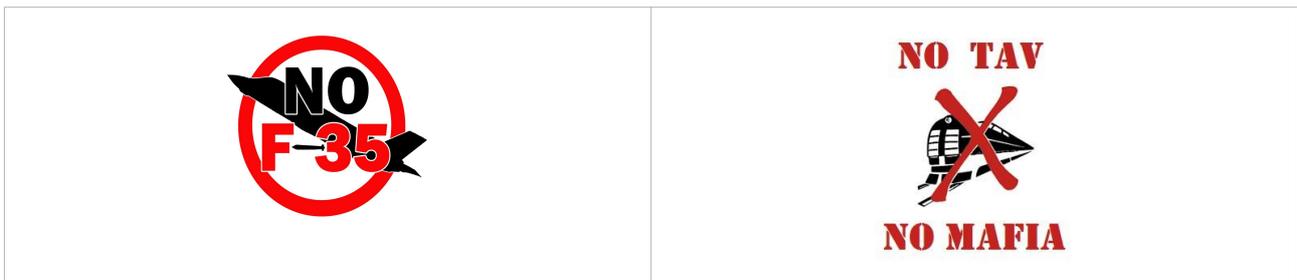
Come è possibile che uno stato che riduce tutte le spese sociali, che non garantisce nemmeno più una pensione dignitosa a lavoratori che hanno contribuito con i loro versamenti alla crescita delle casse dell'INPS, possa avere una spesa pubblica in continua crescita?

La risposta è persino ovvia: la ricchezza di questo paese, la ricchezza prodotta da noi, non viene spesa per le nostre necessità, per le necessità della società, ma per favorire quel privato parassita fatto di grandi aziende, militari e corpi armati dello stato, banche e assicurazioni, imprese di costruzioni che da decenni controllano il paese e decidono in quale direzione spendere le immense risorse gestite dallo stato.

Qualche esempio?

- il governo sostiene di non poter tagliare il livello di tassazione per i lavoratori e le lavoratrici mentre il denaro per lo sviluppo delle imprese è stato trovato senza difficoltà
- il governo porta al 2014 il blocco del rinnovo contrattuale per il pubblico impiego ma si schiera anima e corpo a difesa dell'acquisto dei caccia F 35 che da soli costano quanto un'intera manovra finanziaria
- il governo taglia la spesa per l'Università scaricandola sulle spalle di studenti e lavoratori ma conferma la folle spesa per l'inutile progetto TAV in Valle Susa
- il governo taglia un punto e mezzo percentuale di spesa sanitaria per gli ospedali pubblici ma aumenta il finanziamento per le cliniche convenzionate
- il governo taglia ulteriormente la spesa per la scuola pubblica ma aumenta il finanziamento alle private
- il governo ci manda in pensione a 68 anni ma concede la pensione ai militari a soli 50 anni.

E potremmo andare avanti.



La verità è che i governi attuali, di qualunque colore essi siano, rispondono del loro operato solo a quella classe di ricchi della quale i politici sono parte integrante. Il loro progetto è evidente; la presunta "rivoluzione liberale" di cui i soloni dei grandi giornali parlano ininterrottamente vuole dire solo questo: togliere ricchezza a chi la produce per trasferirla alla ricchezza parassita: questi signori non pagheranno nemmeno la tassa sulla casa che viene trasferita sulle spalle di chi vive in affitto!

Contro questo progetto è inutile limitarsi all'indignazione: è necessaria la nostra continua mobilitazione su parole d'ordine precise e non negoziabili:

- **NO** alla spesa pubblica a favore di imprese, banche e militari, **SÌ** alla spesa sociale per scuole, ospedali, assistenza ed Università
- **NO** al TAV, all'acquisto degli F 35 e in generale alle grandi opere, **SÌ** alla messa in sicurezza del territorio, ad un trasporto pubblico efficiente, dignitoso e gratuito
- **NO** alla sanità e alla scuola private finanziate a spese dei cittadini, **SÌ** a scuole ed ospedali pubblici in condizioni di eccellenza e accessibili a tutti

Non ci interessa cambiare i commensali a tavola, vogliamo ribaltarla!